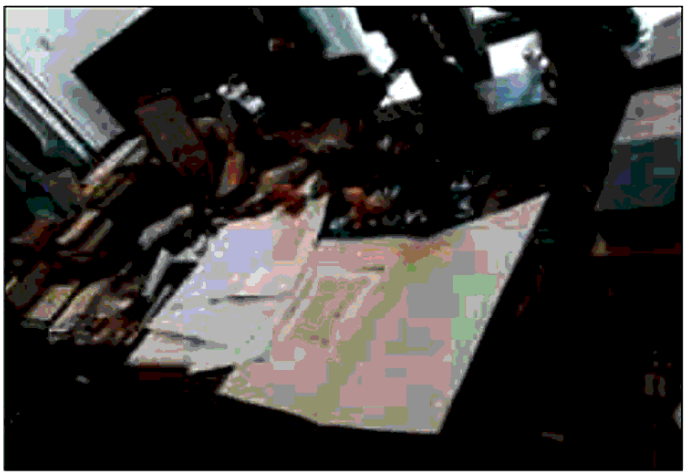
A Rionero racconto cinematografico del meridionalismo

La Basilicata inedita degli anni '50 attraverso le macchine di Sinisgalli

RIONERO - Un racconto inedito di una Basilicata degli anni '50 attraverso le macchine di Leonardo Sinisgalli, uno sguardo che i decenni trascorsi non hanno però reso anacronistico e inattuale. Oggi a Rionero, nella sala della biblioteca di Palazzo Fortunato, alle 18 si parlerà della Basilicata raccontata dalla rivista "Civiltà delle Macchine", fondata nel 1953 dal lucano Leonardo Sinisgalli e da lui diretta fino al 1958. Il pretesto è un libro curato da Biagio Russo, direttore della Fondazione Sinisgalli, e dal giornalista Gianni Lacorazza, che hanno raccolto tutti gli articoli, i saggi e le opere che in quegli anni hanno riguardato la Basilicata. Dentro c'è la fotografia di una Basilicata con le sue contraddizioni, negli anni del dopoguerra e del miracolo economico italiano, che però era fortemente contraddistinta dai racconti del Cristo si è fermato ad Eboli e dall'etichetta di vergogna d'Italia. Eppure Sinisgalli lascia una immagine che per certi aspetti fa da contraltare e disegna una terra con elementi di speranza, dove l'innovazione, la macchina, la fiducia e la speranza rappresentano elementi di potenziale crescita di popoli e territori. Un meridionalismo diverso quello di Sinisgalli - il "suo" meridionalismo - che provava a trasmettere attraverso i canali che aveva a disposizione, le sue relazioni, lo



sguardo di menti lucane e non che nei viaggi in Basilicata riuscivano a cogliere gli aspetti di una narrazione delle due facce della medaglia lucano. In questo quadro si colloca un racconto forte innanzitutto di Matera che in quegli anni viveva uno degli snodi più complessi della sua storia, negli anni della riforma agraria, della legge sul risanamento dei Sassi, della realizzazione del borgo di La Martella. Protagonista del periodo è sicuramente anche Adriano Olivetti, l'industriale illuminato che con Leonardo Sinisgalli aveva già avuto modo di stringere amicizia e rapporti di lavoro. Uno spaccato articolato in un unico volume di oltre 400 pagine articoli che in quegli anni uscivano diluiti nelle pubblicazioni bimestrali della rivista. La location di Rionero ha un significato ulteriore che gli organizzatori hanno voluto cogliere. Sul numero 2 del 1955 di Civiltà delle macchine, Sinisgalli commissionò al giovane scrittore calabrese Mario La Cava, il reportage di un viaggio in Basilicata che sulla rivista prese il titolo "Tra Sinni, Agri e Basento"; nel suo percorrere da sud a nord la regione La Cava giunse a Rionero per un suo omaggio a Giustino Fortunato ma trovò chiusa la sua casa natale. Diventa dunque un modo per restituire a quel viaggio la giusta ospitalità verso gli uomini di cultura curiosi della storia della regione. La macchina che rappresenta la "civiltà" questa volta è la macchina da presa: organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Rionero, dal Cine Club "Pasolini" di Barile, dal Cine Club "De Sica" di Rionero, dalla Pro loco di Rionero con la Fondazione Sinisgalli, l'iniziativa ha un chiaro "obiettivo cinematografico", anche in virtù della presenza del critico cinematografico Armando Lostaglio e del giornalista Rocco Brancati.

PRESSToday (biarus62@gmail.com)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.